

LA NOMINA

Palmieri vescovo di Ascoli-Piceno

Papa Francesco ha nominato vescovo di Ascoli Piceno Gianpiero Palmieri e gli ha conferito il titolo di arcivescovo "ad personam". Lo ha comunicato la sala stampa vaticana venerdì scorso. Il presule fino all'altro ieri ha svolto il servizio di vicegerente di Roma. Subentra al vescovo di Rieti, Domenico Pompili, che ha svolto fino alla nomina di Palmieri, l'incarico di amministratore apostolico della diocesi di Ascoli Piceno. Nato a Tarano il 22 marzo 1966, ha frequentato il Pontificio seminario romano minore e poi l'Almo collegio Capranica. Ordinato presbitero nel 1992 per la diocesi di Roma, ha conseguito la licenza in teologia dogmatica alla Pontificia Università Gregoriana. Dopo diversi incarichi nel seminario romano, nell'Azione cattolica e nella pastorale per l'evangelizzazione e catechesi del vicariato di Roma, è stato vicario parrocchiale dei Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela e successivamente



Il vescovo Palmieri

te di San Frumenzio, di cui è stato parroco dal 2004 al 2016. Poi, fino al 2018 parroco di San Gregorio Magno mentre svolgeva l'incarico dedicato al Servizio per la formazione permanente del clero. Nominato vescovo titolare di Idassa ed ausiliario della diocesi di Roma il 18 maggio 2018, è stato consacrato il 24 giugno successivo e a settembre 2020 nominato arcivescovo vicegerente di Roma. Palmieri è stato delegato per il diaconato permanente, presidente della Commissione regionale per le migrazioni della Conferenza episcopale laziale e membro della Commissione Cei per il servizio della carità e della salute.

Via al nuovo anno del «Leoniano»

Con la Messa presieduta da Emil Paul Tscherrig, nunzio apostolico in Italia, si è conclusa mercoledì scorso ad Anagni la cerimonia per l'inaugurazione dell'anno accademico e formativo 2021-22 del Seminario e dell'Istituto Teologico Leoniano. Una cerimonia come sempre ricca di vari momenti e spunti di riflessione per quella che è una doppia realtà che coinvolge le diocesi del Lazio meridionale e delle diocesi suburbicarie, tra l'antico seminario fondato da Leone XIII nel 1897 e che del papa di Carpineto porta per l'appunto il nome, e l'Istituto teologico che da un quarto di secolo accompagna la proposta formativa estesa anche ai laici. Il pomeriggio è stato aperto dal saluto e dalla preghiera iniziale del vescovo di Anagni-Alatri, Lorenzo Loppa, cui ha fatto seguito un primo intervento di don Emanuele Giannone, rettore di quel seminario che - oltre ai circa 40

giovani aspiranti al sacerdozio - da alcune settimane ospita anche quattro ragazzi del propedeutico, ovvero l'anno di discernimento. La valenza e le molteplici offerte di studio e formative del Teologico sono state poi ricordate da don Pasquale Bua, direttore dell'Istituto divenuto negli anni un punto di riferimento non solo per sa-

cerdoti, religiosi e religiose. Il vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino, Ambrogio Spreafico, ha quindi tenuto una interessante relazione sul tema "Da Assisi 1986 alla Fratelli tutti: il cammino del dialogo", cui ha fatto seguito il collegamento in streaming con Abdessamad El Jaouzi, studioso e ricercatore, anche questo incentrato sull'importanza del dialogo e della convivenza, esponendo in particolare il caso del Marocco e della presenza cattolica e italiana in quel Paese.

Prima della Messa conclusiva, concelebrata dai vescovi presenti, dal rettore don Giannone e dai diaconi Giovanni Straccamone e Antonello Pacella (quest'ultimo seminarista oramai prossimo all'ordinazione) e con il nunzio apostolico in Italia che ha speso parole di incoraggiamento per la formazione dei futuri sacerdoti, sono stati consegnati i vari gradi accademici conseguiti nell'ultimo anno.

Igor Traboni



Il nunzio Tscherrig con i concelebranti

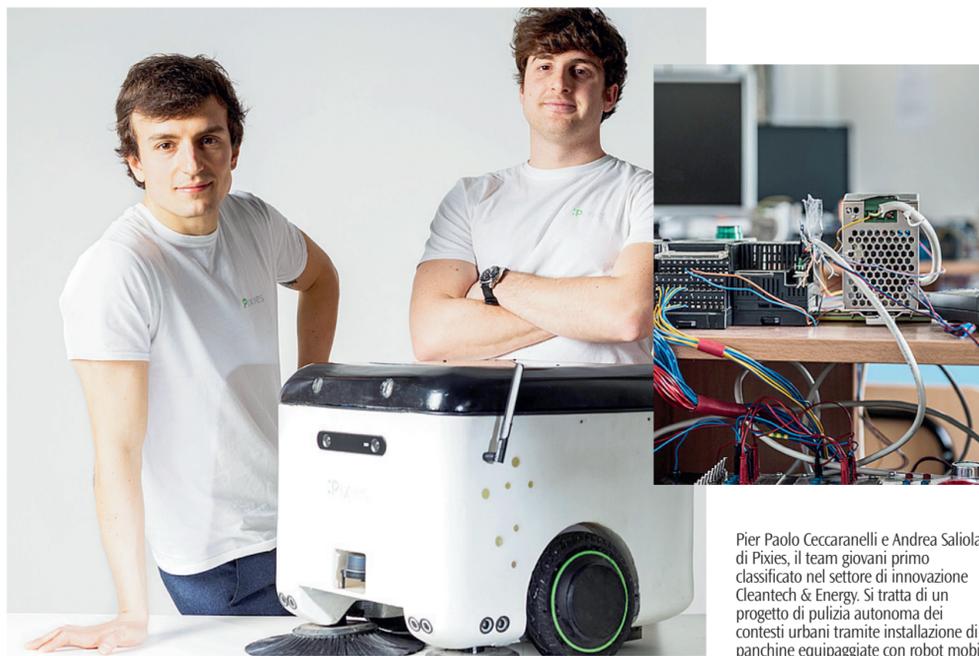
Oggi la prima di due puntate per raccontare la settima edizione della Start Cup che premia i migliori progetti d'impresa innovativa nati nelle Università e negli enti di ricerca del Lazio

Idee di giovani talenti che guardano al futuro

All'iniziativa hanno aderito 62 progetti di business con oltre 200 persone coinvolte nei diversi team

DI COSTANTINO COROS

Il valore dei giovani talenti e dei ricercatori al centro della Start Cup Lazio, giunta alla settima edizione. Premiati settimana scorsa i migliori progetti d'impresa innovativa nati nelle università e negli enti di ricerca della regione, nell'ambito del Premio nazionale per l'innovazione - Pni 2021. Lazio Sette racconta questa esperienza in due puntate. I team dei dieci migliori progetti selezionati tra i 27 finalisti di Start Cup Lazio (SCL) 2021 hanno raccontato il loro progetto d'impresa innovativa nei settori Life Sciences-MedTech, ICT Cleantech & Energy, Industrial ad una giuria di esperti, professionisti e accademici. L'edizione di quest'anno ha premiato tre progetti per i "team giovani": Pixies, Università di Roma "Tor Vergata"; AcademiCoin, Università di Cassino e del Lazio Meridionale; M8, Università Roma Tre. Cinque i premi andati ai "team ricercatori": BioLT - BIOactive Liposome Therapeutics, Università di Roma "Tor Vergata"; Alisea, il verde che cura, Università di Cassino e del Lazio Meridionale; 3D Pinking, Università di "Tor Vergata"; MyBios, Università Roma Tre; Miqas - Monitoraggio integrato della qualità delle acque sotterranee del Cnr. «Abbiamo visto crescere questi progetti e superare ben tre selezioni previste dal percorso di formazione. Siamo



Pier Paolo Ceccaranelli e Andrea Saliola di Pixies, il team giovani primo classificato nel settore di innovazione Cleantech & Energy. Si tratta di un progetto di pulizia autonoma dei contesti urbani tramite installazione di panchine equipaggiate con robot mobili

partiti con 62 idee di business e di queste 52 hanno superato la prima selezione con un coinvolgimento nei team di oltre duecento persone, tra ricercatori, dottorandi e studenti. L'auspicio è che tutti questi progetti di startup possano conseguire le migliori performance sul mercato, rappresentando un concreto fattore di cambiamento del Paese», ha sottolineato Paola Paniccia, docente di Economia e gestione delle imprese all'università di Roma "Tor Vergata" nonché coordinatrice della Start Cup Lazio. Dal canto suo, Orazio Schillaci, rettore dell'ateneo di "Tor Vergata", ha affermato che: «In un momento cruciale per la ripresa, i risultati conseguiti confermano l'importante ruolo dell'università

per l'innovazione». Start Cup Lazio è un network che aggrega 40 soggetti tra cui otto università, sei enti di ricerca e qualificate imprese, organizzazioni finanziarie e associazioni. L'iniziativa è coordinata dall'ateneo di "Tor Vergata" in partnership con la Regione Lazio tramite Lazio Innova. Proprio, Nicola Tasco, presidente di Lazio Innova ha sottolineato che questo network è un prezioso interlocutore per la Regione: «Una collaborazione collaudata e proficua, attraverso cui facilitare l'emersione di buone idee». Tutto questo rappresenta un cammino non solo tecnologico, ma anche culturale che ha il pregio di creare un clima di fiducia perché rappresenta la voglia di costruire futuro. (1. segue)

Anziani, risorse da valorizzare

Il 20 ottobre il Consiglio regionale del Lazio ha approvato all'unanimità la legge concernente "Disposizioni a tutela della promozione e della valorizzazione dell'invecchiamento attivo", che prevede uno stanziamento di 1,8 milioni di euro per il riconoscimento e la valorizzazione della persona anziana. Si tratta di promuovere il ruolo del cittadino con età superiore ai sessant'anni e di incentivare il suo coinvolgimento attivo alla vita sociale, favorendo così la sua partecipazione a eventi culturali, musicali, teatrali, cinematografici. Per il presidente Nicola Zingaretti questa proposta di legge è una prova dell'impegno a costruire un Lazio solidale. Soddisfatta, l'assessora Troncarelli che considera gli anziani come colonna portante della società. Eleonora Mattia, Presidente della IX Commissione, definisce il testo: «Trasversale, espressione di solidarietà intergenerazionale».

Roberto Sisi

LA MOSTRA



La mostra fotografica "Giovanni Paolo II da Cracovia a Roma, negli scatti di Adam Bujak", allestita in Aula magna all'Angelicum

Per rivivere il Pontificato di san Giovanni Paolo II

DI GIOVANNI SALSANO

Duecento scatti per rivivere il pontificato di uno dei Papi più amati. Duecento fotografie che fissano nella memoria momenti di vita e pastorali di san Giovanni Paolo II, da quelli trascorsi in Polonia, a quelli in Vaticano quale successore di Pietro. È visitabile fino al 9 dicembre, nell'Aula magna della Pontificia Università San Tommaso d'Aquino (Angelicum), in largo Angelicum 1, a Roma la mostra fotografica "Giovanni Paolo II da Cracovia a Roma, negli scatti di Adam Bujak", allestita a un anno dal centesimo anniversario della nascita di papa Giovanni Paolo II e sulla scia del successo ottenuto a Cracovia nel 2020. La mostra è stata inaugurata venerdì 22 ottobre, nel giorno in cui ricorre la memoria liturgica di San Giovanni Paolo II, che proprio all'Angelicum ha completato i suoi studi di Teologia, nel corso di una giornata interamente dedicata all'ex alunno più illustre dell'istituto, attraverso le iniziative organizzate dall'Istituto di cultura San Giovanni Paolo II. Adam Bujak è stato per quarantacinque anni il fotografo personale di Wojtyła ed è stato insignito dell'Ordine dell'Aquila Bianca, il più alto riconoscimento statale per meriti civili della Repubblica Polacca. È Premio Totus 2003 per i "risultati nel campo della cultura cristiana" e nel 2019 è stato insignito della Medaglia d'oro al merito della cultura. «L'occhio attento alla spiritualità - spiegano i curatori della mostra fotografica - di Adam Bujak, fotografo personale di Karol Wojtyła dal 1960 al 2005, che fece del proprio obiettivo uno strumento per approfondire l'essenza della ritualità, permetterà al visitatore di indagare il sacro tramite la fotografia. Un'ampia selezione di duecento opere fotografiche riporterà nella Città Eterna lo spirito del pontificato di Karol Wojtyła e consentirà di approfondire gli anni del suo cammino pastorale in Polonia. Le fotografie di Adam Bujak ci riportano in mezzo alla folla, ci fanno rivivere gli eventi storici della Cracovia degli anni Sessanta, animata da grande fermento e dallo spirito di unione civile nella cristianità». E non mancano, poi, gli scatti eseguiti nella stanza privata dell'allora cardinale Karol Wojtyła, nel Palazzo vescovile della stessa Cracovia, insieme alle istantanee degli incontri con la popolazione. La mostra, promossa e organizzata dall'Istituto Adam Mickiewicz di Varsavia, è realizzata in collaborazione con la Pontificia università San Tommaso d'Aquino (Angelicum), l'Istituto polacco di Roma, l'Istituto di cultura "Giovanni Paolo II" di Roma e il Museo nazionale di Cracovia e gode del patrocinio del Ministero nazionale della cultura e lo sport della Repubblica di Polonia. È visitabile dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 19.15 e il sabato dalle 8 alle 17.30, a ingresso gratuito con Green pass.

LO SPETTACOLO

Ridere e riflettere sulla psicosi

Dopo le repliche del weekend in corso, che si concludono questo pomeriggio con il sipario che si aprirà alle 17.30 nella Sala delle Bandiere dell'istituzione Palazzo Rospigliosi a Zagarolo, la compagnia teatrale prenestina de L'Alberone porterà il suo ultimo lavoro *Doc doc - disturbi ossessivi compulsivi* anche a Cave. Arricchito dal successo delle rappresentazioni estive a Castel San Pietro Romano e a Palestrina il gruppo va in scena nel prossimo fine settimana presso il teatro comunale Città di Cave. Per sabato 6 novembre alle 21 e domenica 7 novembre alle 17.30 è possibile quindi prenotare una poltrona a Villa Clementi. I ragazzi della giovane compagnia portano sul palco una commedia tragicomica di grande divertimento e riflessione su problematiche e psicosi che forse il tempo di pandemia ha contribuito ad acuire. Ed il teatro è ora più che mai occasione di ripartenza. Info e prenotazioni: 3515747180, anche whatsapp; o sulla pagina Facebook della compagnia.



La parata nel campo profughi

Teatri senza frontiere rallegra Sarajevo

Dal 3 al 10 ottobre scorso il Teatro Bertolt Brecht di Formia è arrivato in Bosnia Erzegovina per la XII edizione del progetto di teatro e solidarietà "Teatri senza frontiere" promosso da Utopia, la rete nazionale di teatro ragazzi. Il progetto da anni coinvolge operatori professionali del teatro, ragazzi italiani, mettendoli in relazione con Ong che operano in scenari particolarmente difficili di questo mondo sempre più storto, luoghi dove anche i diritti che si considerano scontati, sono da conquistare, primo fra tutti quello dell'infanzia, dello studio, del gioco, dell'affetto e del cibo. In questo primo decennio "Teatri senza frontiere" ha incontrato tanti ultimi della terra: in Africa, America Latina ed anche nel nostro continente, come in Albania, Kosovo, e persino in Italia, a Castelvoturno. L'intento è sempre lo

stesso, semplice e disarmante, regalare momenti di socialità e di felicità a chi non ne ha. Far sì che il piacere di assistere ad uno spettacolo sia un'occasione da offrire a tutti. Racconta così la propria esperienza Maurizio Stamatii: «C'è un'intera umanità in perenne movimento che la mattina non ha un bar dove andare sempre a fare colazione, per un caffè. Non ha una scuola dove portare i figli, un ufficio, un cantiere, un treno che lo accompagni al lavoro. C'è una intera umanità fatta di donne, uomini, ragazze, ragazzi, bambine, bambini, mani, occhi, capelli, piedi, proprio uguali a noi insomma, che non hanno tutto questo perché qualcun altro ha deciso che la loro città, la loro scuola non è più la loro e da lì li hanno cacciati, bombardati, maltrattati, torturati o semplicemente spaventati, e da lì sono andati via con le buste, le borse, le valigie trasfor-

mate in case e le scarpe trasformate in strade, sentieri, confini da oltrepassare. Un pezzetto di questa umanità abbiamo incontrato a Sarajevo, in uno dei vari campi profughi dove vengono accolti per poter riposare, rifocillarsi e riprendere la fuga verso un altrove che non è ben definito. Entrare in un luogo così è come svegliarsi nel sogno di un altro, non sai bene chi hai davanti, perché si trova lì e cosa pensa di te, visto che non scappi da nessuno e una casa e un bar ce l'hai. Ma il teatro è meraviglioso, perché mi ha insegnato ad aspettare, mi ha insegnato ad ascoltare. E così dopo un mattino trascorso tra un thé e un ping pong, una partita a carte e una risata, ecco che parte una parata piccola piccola, un tamburo, un organetto e un pazzierello marchigiano e il campo si trasforma, si sveglia da quel sogno e allora tutti sgorgano sorrisi, tutti vogliono battere le mani». (Si.Gio.)